



Fili d'oro dal fondo del mare

bisso marino

Villa Ciani 18 ottobre 2008 Parco Ciani
 1 marzo 2009 Lugano

Il Museo cantonale di storia naturale in collaborazione con l'Archivio storico della Città di Lugano presenta la mostra **Bisso marino, fili d'oro dal fondo del mare**, una realizzazione originale del Naturhistorisches Museum e del Museum der Kulturen di Basilea. A cavallo fra scienze naturali, cultura etnografica e storia la mostra svela l'origine di preziosi e rari manufatti "d'oro" realizzati in bisso marino.

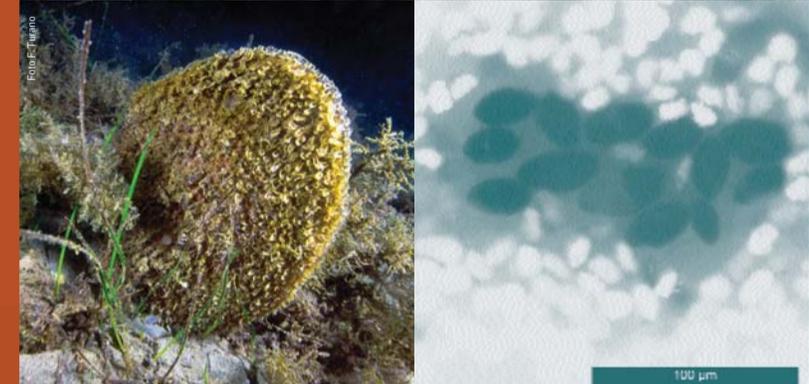
Fin dall'antichità il bisso marino veniva raccolto e preparato per produrre oggetti di grandissimo pregio e valore. La mostra costituisce un'occasione unica per poter ammirare alcuni di questi splendidi indumenti e manufatti, di cui oggi se ne contano meno di un centinaio sparsi nelle collezioni di tutto il mondo.



fichern. Die Pinna wird vermittelst der Haken von denen Felsen losgemacht, und nur wegen ihrer seidartigen Büschels, der den Namen Lanapenna führt, zerbrochen. Es wird diese Seide roh, etwa das Pfund für fünfzehn Carlinen, an Frauensleute verkauft, die sie gut mit Seife und frischem Wasser auswaschen. Wenn sie voll kommen von aller Unreinigkeit gesäubert ist, trocknet man sie im Schatten, kämmt sie mit einem weiten Kamme gerade, schneidet die überflüssigen Wurzeln ab, und krepelt das übrige. Auf diese Weise bleibt von einem Pfunde roher Fäden ohngefähr drei Unzen feines Garn. Von diesem stricken sie Strümpfe, Handschuhe, Mützen und Westen. Gemeinlich aber mischen sie ein wenig Seide darunter, um es stärker zu machen. Es ist ein schönes gelbbraunes Gewebe, welches dem glänzenden Golde auf dem Rücken einiger Fliegen und Käfer ähnlich siehet. Man hat mir erzählt, daß die Lanapenna ihren Glanz dadurch erhält, daß sie in Citronen-Säfte eingeweicht, und nach-

“Indossai alla svelta i miei abiti di bisso. Gli feci sapere che erano intessuti di quei filamenti lucidi e serici che fissano alle rocce le nacchere, specie di conchiglie frequenti intorno al Mediterraneo. Una volta, se ne facevano belle stoffe, calze, guanti, essendo questi filamenti nel tempo stesso morbidi e calorosi.”

Jules Verne: 20'000 leghe sotto i mari, 1870



Ideazione:
 Felicitas Maeder,
 Ambros Hänggi,
 Dominik Wunderlin

Realizzazione grafica originale:
 Marianne Eppelheimer

© Naturhistorisches Museum e Museum der Kulturen, Basel e fotografi

Adattamenti:
 Filippo Rampazzi e Lucia Pollini Paltrinieri
 Museo cantonale di storia naturale, Lugano
 www.ti.ch/mcsn

Adattamenti grafici e concetto espositivo:
 Delucchi & Team, Taverna

La mostra è accompagnata dal catalogo bilingue "Bisso marino - Fili d'oro dal fondo del mare / Muschelseide - Goldene Fäden vom Meeresgrund" edito da 5 Continents Editions, Milano (ISBN 88-7439-114-5).

Bisso marino, fili d'oro dal fondo del mare
 Villa Ciani
 Parco Ciani
 6900 Lugano

Dal 18 ottobre al 1 marzo 2009
 ma-do
 10.00 - 18.00 (orario continuato)
 lu chiuso

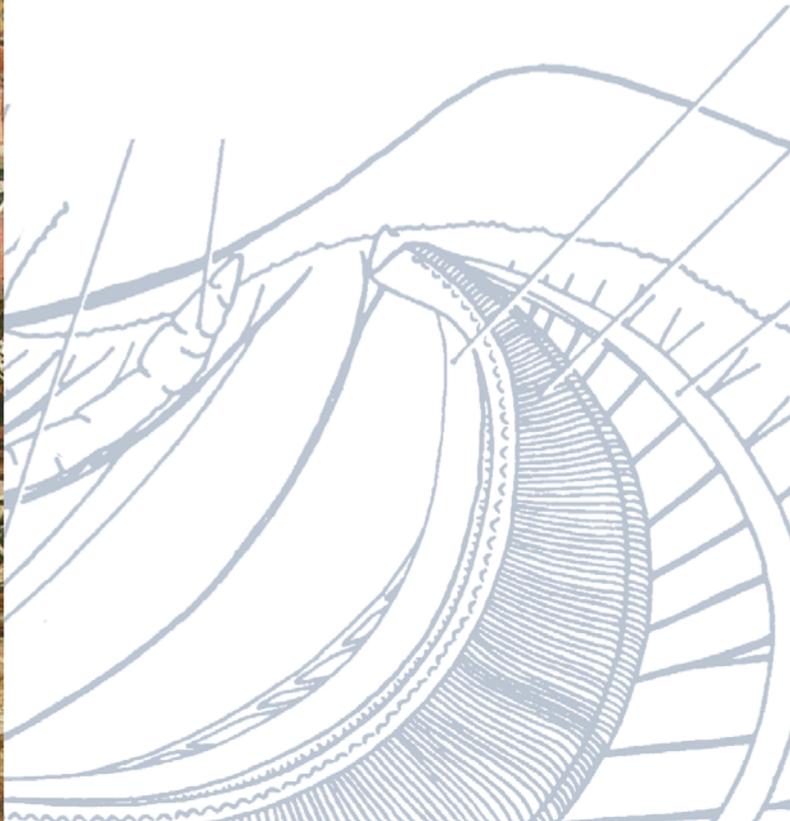
Ingresso
 CHF 12.- / Euro 8.- (intero)
 CHF 8.- / Euro 5.- (AVS e studenti)
 Gratuito fino a 16 anni

Informazioni
 Tel. +41 (0)58 866 72 14
 www.ti.ch/msn
 www.lugano.ch/cultura

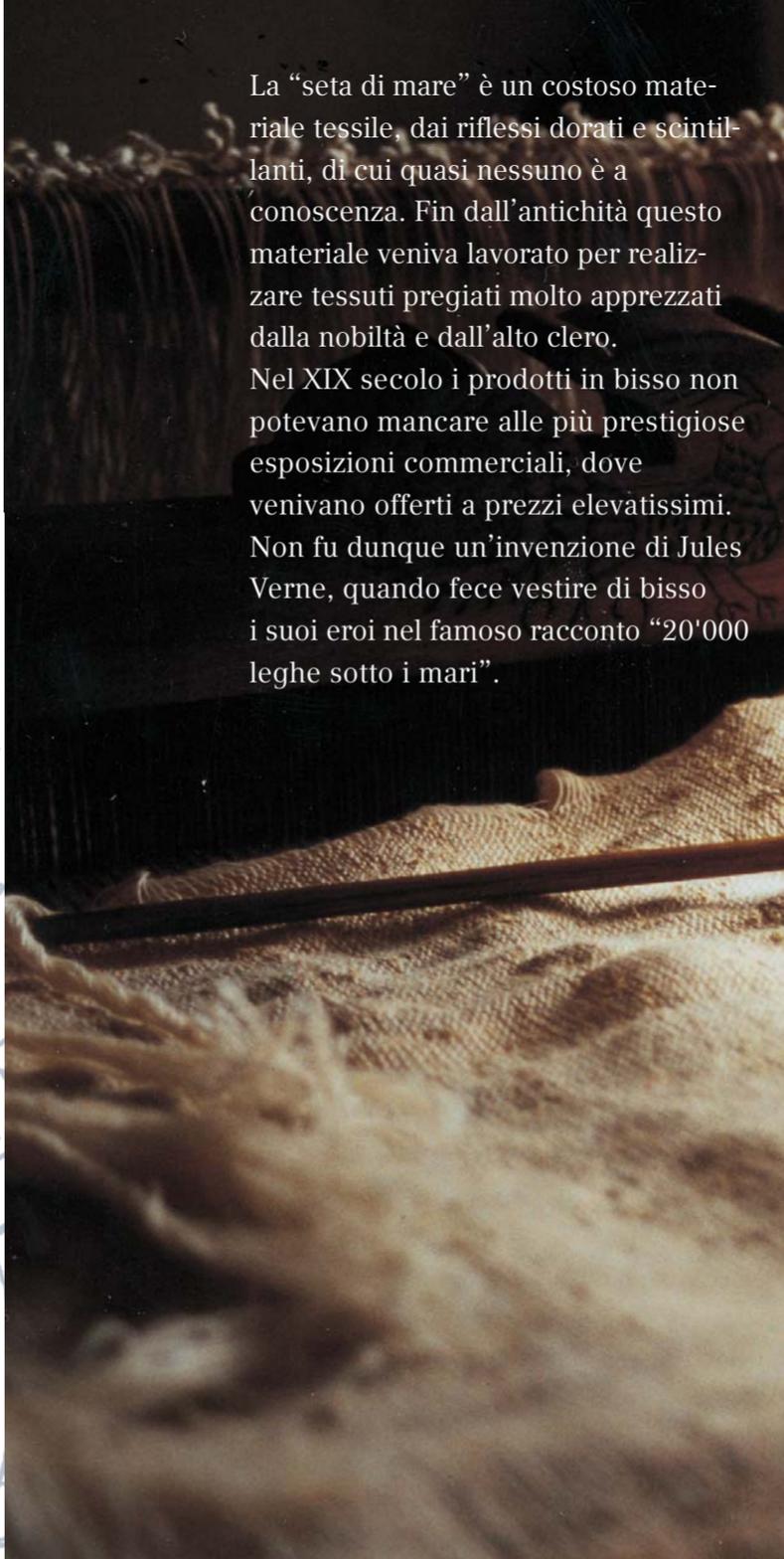




Il bisso marino è un prodotto della nacchera (*Pinna nobilis*), la più grande conchiglia del Mediterraneo. I suoi filamenti, chiamati bisso, servono all'animale per ancorarsi al fondale e venivano un tempo impiegati per la produzione della «seta di mare». La sua lavorazione era laboriosa e richiedeva molte operazioni, dalla raccolta e estrazione del bisso, alla pulitura e pettinatura dei filamenti fino alla filatura e alla confezione dei diversi manufatti.



La “seta di mare” è un costoso materiale tessile, dai riflessi dorati e scintillanti, di cui quasi nessuno è a conoscenza. Fin dall'antichità questo materiale veniva lavorato per realizzare tessuti pregiati molto apprezzati dalla nobiltà e dall'alto clero. Nel XIX secolo i prodotti in bisso non potevano mancare alle più prestigiose esposizioni commerciali, dove venivano offerti a prezzi elevatissimi. Non fu dunque un'invenzione di Jules Verne, quando fece vestire di bisso i suoi eroi nel famoso racconto “20'000 leghe sotto i mari”.



Tuttavia solo pochi oggetti di bisso, come guanti, cappucci, cravatte e scialli sono sopravvissuti all'effetto devastante del tempo. Il più antico data del XIV secolo. Curiosamente la maggior parte di questi oggetti proviene da collezioni di storia naturale e non da collezioni storiche o etnografiche. Infatti i naturalisti del Settecento e dell'Ottocento, che con le loro raccolte crearono i primi «gabinetti di scienze naturali», collezionarono insieme alle conchiglie anche i loro prodotti.

Se si pensa che per ricavare 200-300 grammi di seta di bisso occorrono fino a 1'000 conchiglie, è facile capire perché oggi la nacchera sia una specie protetta e perché questo materiale sia sempre rimasto un prodotto di lusso. Fortunatamente le conoscenze di questa tradizione artigianale non sono ancora del tutto scomparse e l'interesse per il bisso marino, patrimonio culturale dell'Italia del Sud, è andato anzi aumentando negli ultimi anni.

